

Stress, preoccupazione e rabbia moltiplicano il rischio di fare incidenti stradali

Pubblicato: Venerdì 31 Marzo 2023



«Ci passo delle ore in macchina ed è ovvio e naturale che io sia sempre e costantemente incazzato come una bestia». Con questa frase, non proprio conciliante, “**L’automobilista**”, personaggio portato in scena dall’attore comico Gioele Dix, inizia ogni suo discorso che manco a dirlo è rivolto agli altri automobilisti. **Mettersi alla guida per andare a lavorare** quando si è arrabbiati con il mondo intero o anche solo con una parte di esso, non è una buona scelta perché aumenta il rischio di avere un incidente stradale nel percorso casa-lavoro. Ancor peggio se si devono compiere **viaggi lunghi**, magari in autostrada.

(nella foto, da sinistra: Silvestro Pascarella, Emilio Patella, Stefania Filetti e Marco Bragazzi)

LE EMOZIONI NEGATIVE

Guidare in uno **stato emotivo negativo**, che sia la rabbia, lo stress o la preoccupazione per il lavoro che ci si accinge a fare, è una sorta di “**moltiplicatore**” dei comportamenti scorretti alla guida. Una verità evidenziata dalla ricerca “**Fattore umano e rischio stradale nei percorsi casa lavoro**”, realizzata dal **Comitato paritetico provinciale**, dall’**Università Cattolica del sacro cuore** e dall’**Unità di ricerca psicologia e traffico** e presentata alle Ville Ponti di Varese. Il fattore umano o, meglio, lo **stato soggettivo della persona che si mette al volante** è dunque determinante nel fenomeno dei cosiddetti **incidenti in itinere**, cioè che avvengono nel tragitto che i lavoratori fanno dalla propria casa al luogo di lavoro.

IL GRUPPO CAMPIONE

L'indagine è stata condotta su un gruppo di lavoratori del **settore turismo e terziario** della provincia di Varese che svolgono attività che richiedono un elevato impegno mentale, raggiungendo risultati ottimali, con sforzo e subendo pressioni per il rispetto dei tempi. Oltre al tipo di **attività lavorativa**, sono stati presi in considerazione il **tipo di percorso casa-lavoro**, il **mezzo di trasporto utilizzato** – l'80% del campione ha dichiarato di usare solo l'auto –, le **emozioni e la percezione del rischio** quando si è alla guida. Tra i comportamenti scorretti spiccano: **l'uso del telefono cellulare**, le **violazioni di norme**, le **violazioni aggressive**, le **sviste** e gli **errori**. In questi due ultimi comportamenti, sono statisticamente superiori le violazioni compiute dalle donne. Sono però gli uomini, secondo l'indagine, a commettere più violazioni e a percepire meno rischiosi i comportamenti scorretti quando sono al volante.

LA PERCEZIONE DEL RISCHIO

Il tema della **percezione del rischio** è centrale in questa ricerca e forse spiega anche la difficoltà che hanno i messaggi di prevenzione, che pur non mancano, a scalfire statisticamente la reiterazione di alcuni comportamenti scorretti, come per esempio l'uso del cellulare quando si è alla guida.

La tavola rotonda, moderata dal direttore della "Prealpina", **Silvestro Pascarella**, ha confermato quest'ultimo aspetto. «Le tre parole strategiche – ha detto **Marco Bragazzi** vice questore della Polizia di Varese – sono **informazione, formazione e prevenzione**, perché spesso notiamo che **non c'è consapevolezza del rischio**. E quando dobbiamo andare di notte a casa delle famiglie a dire che un marito, una moglie o ancor peggio un figlio che è morto in un incidente stradale, anche per noi è una tragedia, difficile da affrontare psicologicamente».

FORMAZIONE E TECNOLOGIA

La formazione è fondamentale per la prevenzione. **Emilio Patella**, segretario nazionale autoscuole, ha messo in guardia sul fattore tecnologico. «Oggi le **app dei telefoni cellulari** a disposizione di tutti e i **quiz imparati a memoria** senza un minimo di ragionamento su ciò che si studia – ha spiegato Patella – permettono di superare l'esame di teoria con zero errori, quindi rischiamo di formare conducenti inconsapevoli dei rischi che corrono. Inoltre il mondo rispetto a venti anni fa è notevolmente cambiato, pensiamo solo all'introduzione delle rotatorie che non sono nemmeno normate. C'è dunque anche un problema di **aggiornamento periodico per chi ha già la patente**».

C'è infine un tema sovraordinato rispetto ai precedenti che se non viene declinato in modo corretto rischia di **vanificare lo sforzo**, economico e umano, di formare adeguatamente uomini e donne in tema di sicurezza. «La formazione di per sé è importante ma non basta. Bisogna occuparsi seriamente della sua efficacia – ha sottolineato **Stefania Filetti**, segretario provinciale della Cgil – Ci sono ore e corsi obbligatori, ma ci si chiede mai che tipo di formazione è? Ci sono corsi di formazione con caratteristiche generiche che non entrano nel merito delle attività specifiche svolte. **La quantità non basta, nella formazione occorre più qualità**».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it